

In subbuglio allevatori, importatori e commercianti dopo il sequestro disposto da un pretore



Da ieri non si vende carne di vitello

Il provvedimento ha valore su tutto il territorio nazionale - La presenza di estrogeni all'origine del divieto che blocca, secondo gli operatori, centomila quintali di prodotto e almeno settantamila punti di vendita - Gli italiani accusano gli stranieri - La FILZIAT-CGIL chiede severi controlli

ROMA - Da ieri, la vendita della carne fresca di vitello nelle macellerie è praticamente proibita, dopo il provvedimento di sequestro disposto dal pretore di Latina, Giuseppe Mancini, su tutto il territorio nazionale. Macellai, importatori, produttori, allevatori, industriali sono entrati in allarme, l'intero settore è in pieno scompiglio. In effetti, il provvedimento, calato come un fulmine, è clamorosamente drastico, in quanto proibisce, sia pure temporaneamente, il consumo di questo tipo di carne (sia fresca che omogeneizzata, surgelata, congelata, straniera o nazionale) in tutto il Paese e, a quanto è dato apprendere, il via all'operazione antivittello è già in corso, per mano dei carabinieri dei nuclei antisofisticazioni.

Proprietà cancerogene. E' risaputo che gli estrogeni, immessi nel mangime degli animali, accorciano i tempi della macellazione facendo aumentare il peso quindi ribassano i costi di produzione: quindi permettono pingui guadagni. Ma è anche risaputo - l'ultima dichiarazione in merito è del prof. Gualandri, direttore dell'Istituto di igiene e profilassi di Brescia (da dove partì la prima analisi sui campioni degli omogeneizzati

da ritirarsi dal commercio) - che gli estrogeni « sono assolutamente nocivi per i bambini ed è dimostrata in alcuni casi la loro proprietà cancerogena ».

hanno inviato al governo un vemente documento, nel quale chiedono « un intervento urgente per tranquillizzare l'opinione pubblica, nonché i dati esatti sull'entità del fenomeno », minacciando altresì « ogni opportuna azione a qualsiasi livello a tutela del loro interesse ».

Protesta delle categorie colpite. Mentre la Filziat-Cgil, « per evitare strumentalizzazioni », chiede che siano messi in atto « severi controlli sulla macellazione delle carni e sul monopolio di fatto delle importazioni delle stesse superando le carenze della pubblica amministrazione » e la Lega Cooperativa propone « una iniziativa presso la CEE per controlli più rigorosi nei paesi di partenza della carne importata », le proteste degli operatori della carne si moltiplicano. Che ne facciamo della vitello? Come possiamo mantenerla, data l'impossibilità di conservare il prodotto in stato di congelazione?

Una immane tragedia, ha definito il provvedimento la federazione lombarda delle Unioni provinciali Agricoltori: « Se blocchiamo la produzione di questa carne, dovremo importarla dall'estero e spendere così ben due miliardi e 600 milioni il giorno in più di quello che già spendiamo ».

Aeraxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Un allarme da anni inascoltato

di far fronte a tutte le necessità della sanità e della zootecnia. Era quindi prevedibile che si approfittasse di un tale ruolo di servizi, importando o producendo animali e prodotti di origine animale non conformi alla nostra legislazione. Il consumatore è stato d'altra parte costantemente disinformato da una propaganda che da un lato gli dava l'illusione del prodotto « rurale » e genuino, dall'altro gli nascondeva la realtà: oggi è infatti impossibile nutrire la popolazione italiana con prodotti animali o vegetali che non provengano da allevamenti o colture intensivi. Nello stesso tempo si è portato il consumatore a preferire proprio quei prodotti che provenivano da animali trattati, come è il caso del vitello a carne bianca, che risulta più accetto proprio se trattato con estrogeni.

profittico di Brescia, ottenendo (come era logico) risultati del tutto analoghi. E' annunciata una prossima riunione della CEE sui metodi di analisi e sulla armonizzazione della legislazione. E' necessario che in quella sede si arrivi ad un accordo che tranquillizzi i nostri consumatori, e non ponga in posizione di svantaggio la nostra zootecnia, già colpita da gravi problemi. E' necessario soprattutto che i prodotti di importazione siano trattati con la stessa severità di quelli nazionali. Il consumatore deve infine sapere che i macellai non hanno colpa per questo stato di cose, ma anzi ne sono fortemente danneggiati. E, infine, che non tutti gli allevatori producono animali trattati con estrogeni, ma che esistono carni che possono dare la desiderata sicurezza. Inoltre, non tutti gli impianti di macellazione sono sottoposti a controlli, per cui riescono a dare garanzie, anche se ciò è loro costato delle perdite dal punto di vista aziendale.

Adriano Mantovani

Disastroso temporale in Liguria

Grandinata sulle serre: danni per 50 miliardi

Distrutta tutta la piana di Albenga - « I chicchi erano grossi come uova » - Chiesto l'aiuto dell'esercito

Dal nostro corrispondente ALBENGA - E' bastato un quarto d'ora di una grandinata di proporzioni spaventose (« chicchi grandi come uova, come pacchetti di sigarette », dice la gente), per mandare in malora le fatiche di un anno dei fioricoltori e degli agricoltori della piana di Albenga. Il 21 settembre, verso le 21.30, la pioggia, che già cadeva da qualche ora con intensità « normale », si è improvvisamente condensata in grandine sviluppando una forza distruttrice inaudita. Alle 21 e 45 il peggio era passato, ma ai fioricoltori di Albenga, di Villanova, di Reate, di Ortovero e di quel lembo di pianura che sale nell'immediato entroterra albanegnese, i cui prodotti (fiori e primizie orticole) sono tra i migliori e rimasti non rimaneva che rimuovere cumuli di macerie: centinaia e centinaia di serre completamente distrutte, sepolte orticole, garberi, garofani e crisantemi che erano ormai pronti per essere immessi sul mercato.

che la piana di Albenga venga dichiarata « zona disastrosa », che si provveda con una legge speciale per i primi immediati interventi, che gli operatori provinciali e regionali all'agricoltura intervengano per un accertamento tempestivo dei danni e, per i coltivatori colpiti, vengano stabilite facilitazioni creditizie e vengano erogati immediatamente i mutui in corso. Al prefetto si chiede la mobilitazione delle Forze Armate di stanza nella zona per contribuire allo sgombero e alle prime fasi di ricostruzione e ai comandi militari, che vengono messi in licenza i giovani agricoltori dell'Albanegnese, attualmente sotto le armi.



ALBENGA - Le serre completamente distrutte dalla grandine

21 miliardi per il piano di difesa dal mare dei comprensori ferraresi

ROMA - Deciso ieri dalla Camera l'immediato stanziamento di 21 miliardi per assicurare l'immediato completamento del programma di opere di difesa dal mare dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese, tra la foce del Po di Goro e quella del Reno. Il finanziamento è disposto da un provvedimento legislativo unitario DC-PCI-PSI (primi firmatari Cristofori, il compagno Bellini, i Serravalle) in favore del quale unanime è stato il pronunciamento dell'assemblea di Montecitorio in considerazione sia della gravità dei danni causati dalle inondazioni dell'anno scorso (soprattutto nelle zone di ben sette metri al di sotto del livello del mare) e sia dei rischi permanenti di nuove inondazioni che danneggerebbero irrimediabilmente colture di alta resa e di notevole valore.

Lo psichiatra è stato ricordato al manicomio di Arezzo

Basaglia e la sua «utopia concreta»

Dal nostro inviato AREZZO - « In morte di un amico, di un grande uomo, di un compagno ». Saranno in molti a commemorare, nei prossimi tempi, Franco Basaglia. Verranno parole degnissime e più che dovuti riconoscimenti. Ma il ricordo più asciutto e dolce non potrà che venire dai « suoi », raccolti a semicerchio, verso le sette di sera, in un angolo appartato del grande parco dell'ospedale psichiatrico di Arezzo. Ci sono da una parte gli strumenti di un'orchestra che aspettano i suonatori e i ballerini; c'è il chiostro dove si beve qualcosa; ci sono i manifesti e i disegni di una chimera che è il simbolo di questa festa (si chiama, nel sottotitolo, «Giornate di lotta contro l'emarginazione») che si tiene ogni anno, a partire dal 1971.

nella discussione, liberando alla fine il manicomio. I degeni e gli ospiti sono sparsi qua e là. Girano, fumano, li toccano. Qualcuno è un po' inervosito. Vogliono parlare e gli si dà il microfono (Ampelio, un anziano ospite tra le più conosciute, dirà per tutti: « Il professor Basaglia ripone dentro di noi. Ha portato luce e bontà... »). Riconoscono tanta gente: Agostino Pirella, che qui è stato direttore per molti anni; Antonio Slavich; Nico Casarande; Sergio Piro; Franco Terziani; Raffaele Nistri; Franco Rotelli; Paolo Crepet; Maria Grazia Giannicchi; Paolo Tranchesi; Gianni De Platò; Renato Piccione. Sono i « tristi », i « poveri », i « torinesi », i « romani », i « napoletani »...

di toccare lo storico problema riavvicinando gli operatori e la classe dirigente; per la sperimentazione di « scuole » e « centri », e i forti rapporti che ha prodotto non sono più rovesciabili e seguitamente a dare contributi decisivi. Intanto, nella « pratica », ecco la verifica di un risultato. Ne hanno accennato durante la festa il direttore dell'ospedale, Vieri Marzi, e il presidente della provincia, Tito Barbieri: entro il prossimo anno ci sarà un'altra legge di riforma del manicomio, che Franco Basaglia esprimeva e realizzava con « nuova cultura », ponendo la sua riflessione sul ruolo degli ospedali, non solo degli psichiatrici, nelle società di classe. La stagione che lo ha visto protagonista - ha aggiunto Sergio Scarpia - è stata, certamente, il 1970.

Sarti evita di parlare del tempo pieno per le scuole

ROMA - Da qualche giorno al ministero della Pubblica Istruzione ferisce una grande attività politica. C'è un intrecciarsi di telefonate di assessori alla pubblica istruzione che premono per ottenere un incontro con il ministro Sarti per discutere la questione del tempo pieno. Un argomento scottante - tanto che a tutt'oggi il ministro ancora non ha fissato la riunione - solleva in molte città anche dalle crescenti proteste contro la decisione di sopprimere alcune sezioni di tempo pieno.

Il ricorso Manzari al TAR e al Consiglio di Stato. ROMA - Il caso dell'avvocato generale dello Stato Giuseppe Manzari, riconfermato dal governo al vertice dell'avvocatura, torna nelle aule della giustizia amministrativa. Oggi il tribunale amministrativo regionale del Lazio esamina il ricorso del vice avvocato generale Giovanni Albinani che ha chiesto l'annullamento e, nel frattempo, l'immediata sospensione del nuovo decreto del Presidente della Repubblica, emesso il 19 luglio scorso su proposta del presidente del consiglio. Sulla stessa questione si pronuncerà venerdì anche il Consiglio di Stato. A rivolgerlo ai giudici di secondo grado è stato il governo impugnando la sentenza con cui il 18 giugno scorso il TAR annullò la prima nomina di Manzari. La scelta operata dal ministro Sarti è proprio caso giudiziario. Un caso ritenuto particolarmente delicato considerando che mentre compete istituzionalmente al ministro Sarti la difesa dello Stato in tutte le cause intentate da o contro di esso, nella vicenda Manzari l'avvocatura si trova nell'instabile posizione di avversaria.

Oggi a Roma incontro con i giovani di leva eletti nei COIR

ROMA - Questa mattina alle ore 10.15, a Palazzo Barberini, il ministro della Difesa, Lello Lagorio, e della Finanza, Franco Reviglio, si incontreranno con i militari di leva eletti nei Consigli Interregionali rappresentanza (COIR) di tutta Italia. Alla importante riunione sono stati invitati i membri della commissione delle commissioni Difesa del Senato e della Camera, il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giovanni Torrisi, i capi di stato maggiore dell'Esercito, generale Raimondo Marina, Ammiraglio Bini, e dell'Aeronautica, generale Bartolucci, nonché i comandanti dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Cordero, e della Guardia di Finanza. Nel corso dell'incontro - che era stato richiesto dai gruppi parlamentari del PCI - i rappresentanti del governo e i rappresentanti confederali Cgil-Cisl-Uil. Nel corso della riunione di ieri è stata anche affrontata la questione della legge quadro per tutto il settore. I rappresentanti del governo si sono impegnati a farla approvare entro l'anno.

Aeraxon è inesorabile con le mosche. E non ti fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sull'erba e sugli alberi soffocandoli. Aeraxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che attrae inesorabilmente le mosche e le elimina senza darvi per le e per l'ambiente che ti circonda. Aeraxon è innocuo, inodore, assolutamente igienico. Aeraxon, se ami la natura, ma non un po' meno le mosche.

Distribuito da MPO tel. 02/2360444 - Milano